



**GRUPPO CONSIGLIARE LEGA NORD PADANIA
DI CASTELFRANCO EMILIA (Castèl - Mòdna)
www.leganordcastel.it**

- Al Presidente del Consiglio Comunale
- Al Sindaco
- Agli Assessori competenti
- Al Segretario Generale
- Al Collegio dei Revisori dei Conti

MOZIONE

OGGETTO: MOSCHEA-CENTRO CULTURALE RELIGIOSO ISLAMICO: IL SINDACO CONSULTI I CITTADINI!!!.

PREMESSO CHE:

- La presenza sul territorio emiliano romagnolo di differenti comunità straniere, ha posto all'attenzione dei Comuni e dei loro cittadini la necessità di pianificare e di valutare molto attentamente la concessione di spazi e attrezzature per i servizi religiosi.
- Allo stesso tempo, dati gli episodi che hanno visto protagonisti alcuni esponenti del fondamentalismo islamico anche in Europa, rimane importante aumentare l'efficacia dei controlli sui Centri Religiosi Islamici già presenti sul nostro territorio e rimandarne la costruzione di nuovi all'adozione di un'adeguata legislazione volta ad assicurare il rispetto dei principi fondamentali di qualità urbana, sicurezza ed ordine pubblico.
- Sarebbe perciò necessario che la Regione Emilia Romagna, seguendo l'esempio di altre Regioni italiane (Lombardia, Veneto), fornisca alle proprie amministrazioni Comunali principi legislativi omogenei per l'insediamento di attrezzature e di centri destinati ai servizi religiosi, allo scopo di garantire quattro obiettivi fondamentali:
 - 1) l'introduzione di meccanismi istituzionali che permettano alla popolazione del Comune interessato di esprimersi direttamente sulla presenza e sulla costruzione di Moschee – Centri Culturali Religiosi Islamici;
 - 2) un'adeguata qualità urbana delle aree da destinarsi alla realizzazione di edifici di culto e di attrezzature per i servizi religiosi;
 - 3) strumenti atti a garantire che i luoghi di culto e i centri culturali islamici non diventino ritrovi di propaganda politica contro il nostro sistema di valori;
 - 4) strumenti per assicurare il rispetto della sicurezza e dell'ordine pubblico in tutti i luoghi sopra citati.

- Per consentire alla popolazione del Comune di potersi esprimere antecedentemente alla costruzione dell'edificio religioso, ci si può anche affidare allo strumento del referendum consultivo e agli altri meccanismi di partecipazione previsti dalle disposizioni dello Statuto Comunale ovvero dagli appositi Regolamenti Comunali.

CONSIDERATO CHE:

- La stessa Regione Emilia Romagna con la Legge Regionale n. 3/2010, prevede all'art. 4 comma 1 che: "Cittadini singoli o associati possono inoltrare istanze e petizioni agli organi della Regione o degli enti locali competenti, per la conoscenza e l'informazione sulle scelte che riguardano i relativi territori o questioni di particolare rilevanza sociale o culturale di loro interesse".
- In diversi Comuni dell'Emilia Romagna, compreso il Comune di Castelfranco Emilia, la richiesta di costruire luoghi di culto islamici (Moschee, Centri Culturali Islamici ...), sta suscitando allarme tra i cittadini che chiedono con forza di potersi esprimere sulla questione.
- Lo scrivente Gruppo avviava, a tal proposito, una consultazione dei cittadini al fine di conoscere il loro libero pensiero, "favorevole" o "contrario", alla costruzione di una Moschea – Centro Culturale Religioso Islamico nel nostro Comune a cui rispondevano nel numero di 2.059, di cui N. 179 "favorevoli" e N. 1.880 "contrari" come rilevabile dalla documentazione (N. 174 moduli sottoscritti) già trasmessa al Sindaco ed al Prefetto di Modena.

CONSIDERATO, ALTRESÌ, CHE:

- Nel caso del Comune di Castelfranco Emilia, la richiesta di costruire un Centro Culturale Religioso Islamico risulta essere stata avanzata ed in seguito integrata da "privati cittadini" e non già da una "Comunità/Associazione Islamica" nonostante questa si sia dimostrata "interessata" all'iniziativa;
- Non essendo prevista la costruzione di una Moschea – Centro Culturale Religioso Islamico nel Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.) e neppure nei successivi Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) e Piano Operativo Comunale (P.O.C.), con l'adozione della Quinta Variante a quest'ultimo veniva avviato l'iter autorizzativo per costruirla in quello che è denominato "ambito produttivo Venturina", ovvero non un'area specifica di insediamento e nella quale, peraltro, non sono stabiliti gli standard aggiuntivi che rispondano ai carichi urbanistici prevedibili;
- Essendo la Moschea una struttura "rara" è ipotizzabile un carico rilevante che deve essere in qualche modo misurato. Le localizzazioni debbono rispondere a criteri di accessibilità, con viabilità, con parcheggi ed aree compatibili con l'intorno.
- In merito alla V Variante al Piano Operativo Comunale (P.O.C.) la scrivente e, sembrerebbe anche altri, ha già presentato specifiche osservazioni allo stato in attesa di riscontro;
- Fermo restando il diritto a professare liberamente la propria fede religiosa, non può non rimarcarsi che, ad oggi, non è stata stipulata alcuna intesa tra lo Stato Italiano e le Organizzazioni Religiose Islamiche, a differenza di quanto avvenuto

per le Confessioni Valdese, Cristiana, Ebraica, Luterana, Ortodossa, Buddista, Induista ecc. e, peraltro, l'art. 8 della Costituzione Italiana, pone il limite del contrasto con l'ordinamento giuridico italiano.

- Spesso e volentieri quelli che vengono presentati come centri culturali di associazioni vicine all'Islam, oltre ad essere veri e propri luoghi di preghiera/Moschee, sono anche sede di scuole e tribunali ove si somministra la "legge della Shari'a" (che contrasta con il nostro Ordinamento Giuridico) e dove da parte dei predicatori religiosi islamici, spesso, vengono confuse le attività di preghiera con quelle di incitamento all'azione politica estremista peraltro neppure controllabile da parte delle Forze di Polizia atteso l'uso della lingua "Araba" e l'assenza di videocamere di sicurezza. A tal proposito, il comma 2 dell'art. 20 del Regolamento di esecuzione delle leggi di Pubblica Sicurezza recita : "È vietato l'uso delle chiese e degli altri luoghi sacri per manifestazioni estranee al sentimento religioso o per scopi non attinenti al culto";
- Appare, altresì, significativo il parere che le Forze dell'Ordine presenti sul territorio potrebbero e, a nostro avviso, dovrebbero esprimere in ordine alla costruzione di una Moschea-Centro Culturale Religioso Islamico e questo per i risvolti in materia di sicurezza in senso ampio ed ordine pubblico che la struttura e la sua frequentazione sicuramente produrranno;

DATO ATTO CHE:

- Sul sito web della Presidenza del Consiglio dei Ministri (<http://www.funzionepubblica.gov.it/lazione-del-ministro/linee-guida-siti-web-pa/indice/cap1-destinatari-e-normativa/trasparenza-e-partecipazione-attiva-.aspx>) si legge, tra l'altro, quanto di seguito si trascrive:

“””La partecipazione del cittadino alla vita democratica è un principio che discende direttamente dal diritto di sovranità popolare e dal diritto di cittadinanza, riaffermato dalla normativa europea. Alcune azioni dell'Unione, quali la "**Carta europea dei diritti dell'uomo nella città**" (2000) e l'Agenda della conferenza di Fuerteventura, "**Sviluppo della cittadinanza democratica e di una leadership responsabile a livello locale**" (2002), sostengono la partecipazione diretta dei cittadini e la massima trasparenza nelle comunicazioni tra pubblica amministrazione e cittadini.

Uno degli obiettivi fondamentali è trasformare, attraverso l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, le relazioni interne ed esterne del settore pubblico, con il fine di migliorare l'erogazione dei servizi e la partecipazione della società civile alla vita democratica. L'impiego delle tecnologie costituisce lo strumento principale per il mutamento delle relazioni fra soggetti, che richiede un rilevante cambiamento culturale, in particolare per i soggetti pubblici, i quali sono tenuti a rendere conoscibili e fruibili i dati in loro possesso, garantendone la qualità e l'aggiornamento.

Il principio della partecipazione attiva e della trasparenza dell'azione amministrativa, ribadito dalla "**Carta europea per i diritti del cittadino nella Società dell'informazione e della conoscenza**", con particolare riferimento alle tecnologie informatiche, sancisce quattro diritti fondamentali: il diritto all'accesso, il diritto all'informazione, il diritto alla formazione, il diritto alla partecipazione.

La partecipazione viaggia, dunque, di pari passo con un altro concetto fondamentale: la "trasparenza". La trasparenza intesa come "accessibilità totale" trova naturale attuazione, nell'era digitale, attraverso la pubblicazione sui siti web istituzionali delle amministrazioni pubbliche delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione. I curricula, le retribuzioni, i tassi di assenza e di presenza del personale, i risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti sono solo alcuni degli elementi essenziali per favorire la diffusione di forme di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità. La trasparenza costituisce, infatti, un livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione. Con il **Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150**, il Legislatore ha definito una serie di contenuti obbligatori che le pubbliche amministrazioni hanno l'onere di pubblicare in una apposita sezione sui propri siti web istituzionali (cfr. paragrafo 4.2). In particolare, la **Delibera CiVIT n. 105/2010 "Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità"** specifica, fra le altre cose, i contenuti che devono essere pubblicati sul sito istituzionale e le modalità di pubblicazione per facilitarne la reperibilità e l'uso da parte dei cittadini.

La **Legge 7 giugno 2000, n. 150**, nel disciplinare le attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni, ha riconosciuto il diritto di accesso del cittadino all'azione amministrativa anche attraverso il ricorso agli istituti della concertazione e della partecipazione attiva. ""

- Anche l'art. 1, 1° comma, della **Legge Regionale 09 febbraio 2010, n. 3 (NORME PER LA DEFINIZIONE, RIORDINO E PROMOZIONE DELLE PROCEDURE DI CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE ALLA ELABORAZIONE DELLE POLITICHE REGIONALI E LOCALI)** dispone:

""La democrazia rappresentativa è un ideale fondativo degli Stati moderni ed è riconosciuta come una condizione essenziale per affermare il diritto di partecipazione dei cittadini dal Trattato dell'Unione europea, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, dalla Costituzione italiana e dallo Statuto regionale. Lo sviluppo della democrazia partecipativa è coerente con gli ideali fondativi della Repubblica, promuove una maggiore ed effettiva inclusione dei cittadini e delle loro organizzazioni nei processi decisionali di competenza delle istituzioni elettive, rafforza la democrazia. ""

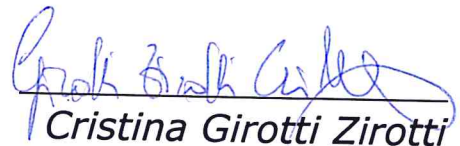
- Diverse sono le forme attraverso le quali i cittadini possono essere chiamati a partecipare direttamente alla vita pubblica e tra queste, il Comune di Castelfranco Emilia ha individuato e disciplinato, tra le altre, il "referendum consultivo". In particolare, l'istituto del "referendum consultivo" è disciplinato sia nello Statuto Comunale (Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.86 del 23.05.2000; Modificato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 227/14.11.2001; Modificato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 177 del 17/11/2005; Modificato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 54 del 15/03/2006; Modificato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 58 del 27/04/2007; Modificato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 181 del 01/12/2008) che nel "Regolamento comunale per i referendum consultivi" (approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 44 del 17/03/1994).

**TUTTO CIO' PREMESSO PROPONE CHE:
IL CONSIGLIO COMUNALE**

Impegna la Giunta a:

- 1) consentire ai Cittadini di potersi esprimere democraticamente ("favorevole" o "contrario") in merito alla costruzione di Luoghi di Culto attraverso le modalità previste dallo Statuto e dai Regolamenti Comunali di riferimento (referendum consultivo, questionari, ecc.) così dando piena attuazione alla cosiddetta "democrazia partecipativa";
- 2) introdurre il parere preventivo, ancorché non vincolante, delle Forze di Polizia presenti sul territorio comunale al fine di concedere l'autorizzazione a costruire Luoghi di Culto;
- 3) sospendere l'approvazione della Quinta variante al POC limitatamente alla parte in cui prevede di insediare nell'Ambito di PSC n. 31 APC.b "Capoluogo - produttivo 'Venturina' (sub-ambito 31.2)" un Centro Culturale Religioso-Luogo di Culto all'esito delle predette consultazioni.

Castèl - Castelfranco Emilia (Mòdna-Modena), 23.10.2015



Cristina Girotti Zirotti

Capogruppo Lega Nord PADANIA